

SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Il peccato originale di Maastricht

Povertà, disoccupazione e debito non possono essere affrontati e risolti con gli stessi strumenti che li hanno provocati. Ed è ora che l'Europa cominci a riflettere sul rapporto tra etica ed economia

**R**icordate Maastricht? Venti anni fa, il 9 dicembre del 1991, nella città olandese uno storico Consiglio europeo diede vita al trattato che regge l'attuale Unione europea. Fu sufficiente una sola giornata, la prima, per superare gli ultimi problemi sull'unione economica e monetaria e dare così ad Eurolandia il permesso di venire alla luce. L'atto di nascita però venne firmato, sempre a Maastricht, il 7 febbraio del 1992.

**Dopo quella data**, nel giro di tre anni, sono stati circa 1500 i documenti prodotti dagli episcopati dei cinque continenti, per discernere luci ed ombre sul futuro economico dell'Europa e sui futuri rapporti tra Vecchio Mondo ed emisfero Sud del Pianeta. Forse perché la teologia cattolica non ha mai accettato la dissociazione fra etica ed economia, e non ha mai considerato la massimizzazione dei beni e la loro diffusione obiettivo primario dell'agire economico. Come ricordato da Giovanni Paolo II, il primo maggio di quell'anno, con l'enciclica *Centesimus annus* (documento pontificio più osannato e meglio dimenticato della storia recente del magistero papale) per la Chiesa Cattolica il fine ultimo dell'economia deve consistere nel favorire la crescita

morale e spirituale delle persone.

Maastricht sembrava nascere, invece, con lo stesso peccato originale imputato dalla chiesa al capitalismo e all'economia di mercato: guardare all'uomo solo come "produttore". Di conseguenza, il "nuovo patto sociale" sottinteso dal trattato sulla futura moneta unica europea, era sembrato agli episcopati francese e tedesco (capifila della riflessione cattolica su Maastricht) troppo bene intenzionato a soddisfare i bisogni dei ricchi e troppo distratto per affrontare quelli dei poveri.

Il "capitalismo immaginario",

## La Chiesa e il Mercato

Per Giovanni Paolo II e Benedetto XVI

il capitalismo potrà essere recuperato solo ridando centralità ai rapporti umani

che per contrappasso gli economisti liberali imputano al pensiero cattolico, è fortemente radicato nella convinzione, espressa a ragion veduta dalla Chiesa in quanto presente su scala mondiale, di quanto sia utopico pensare che lo sviluppo economico del Mondo possa essere guidato con i criteri del capitalismo occidentale. Tuttavia, è con la *Centesimus annus*, che il pensiero sociale cattolico

ha compreso come le insufficienze dell'economia di mercato non possano essere corrette modificando la logica interna al sistema. Per Giovanni Paolo II prima e Benedetto XVI poi il capitalismo potrà essere "evangelizzato" solo ridando libertà ai rapporti umani sacrificati e snaturati da un mercato che non rimane al proprio posto.

Per far ridiventare grandi i temi della povertà, della disoccupazione, dell'orario di lavoro, del debito internazionale, del predominio degli imprenditori in un nuovo dibattito etico e politico, anche di fronte a Maastricht le Chiese non sono state a guardare. Poi, se minimamente ascoltate, oggi non staremmo a contare gli stracci che volano in Europa.

«Già nel 1991», ha scritto Edmondo Berselli nel suo ultimo libro (*L'economia giusta*, Einaudi), «il pensiero di papa Wojtyła non era ottimista, e tutt'altro che in linea con l'euforia liberale allora di moda. Tuttavia in quella stagione le parole del pontefice acquistano un senso e uno spessore addirittura profetico». E ricorrendo ai contenuti del magistero sociale di Papa Wojtyła a quelli di Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, Berselli annotava: «Sono parole che, grazie a una visione di lungo periodo, fanno giustizia di ogni retorica sulla crescita, con larghissimo anticipo sulle previsioni catastrofiche con cui Nouriel Roubini non riuscì a

convincere il Fondo monetario internazionale sull'imminenza della crisi». E aggiungeva: «Un ordine sociale fondato su un'economia regolata dallo Stato e temperata dal welfare può riaffiorare nella globalizzazione ritrovando un ruolo e una posizione competitiva?».

**Deve essere**, come aveva intuito l'arguto Berselli, una domanda urticante già che con il qualificativo "compitino" è stato ampiamente liquidato anche l'ultimo documento ecclesiale sull'attuale crisi economica, quello pubblicato dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace il 24 ottobre, alla vigilia del G20 di Cannes. Il nocciolo del documento romano è una forte richiesta affinché venga posto un limite alla speculazione e all'arrivismo, come primo passo per il rinnovo di ogni democrazia occidentale. Ma invocare l'etica politica in quella regione dell'universo post-storico (diceva Berselli) che è diventata l'Italia, in una stagione di prevedibili e drammatiche divisioni di classe e di conflitti sociali immanenti, data la strana congiunzione astrale, deve essere un esercizio assai molesto, anche per i cattolici bene intenzionati. Però, come raccomandava Berselli, «proviamoci, con un po' di storia alle spalle, con un po' di intelligenza e di umanità davanti». ❖

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non  
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed  
istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

17-11-2009

17-11-2011

A

**CLAUDIA BIANCHI**

Settecentotrenta giorni senza di te,  
eri libera, coraggiosa,  
infinitamente generosa.  
Il mare, il vento, il sole  
che tanto amavi  
sono sempre così belli.  
Come il tuo ricordo  
che continua incessante in noi  
e in coloro  
che ti hanno voluto bene.  
Con immutato amore,

Giovanni, Alessandro, Loredana